

MARZO 2020

Signora **Marianna Val**, lei ha comprato tempo fa un quadro da un pittore amico di amici e adesso ha scoperto che non si tratta di un dipinto vero e proprio ma di una riproduzione stampata su tela, sia pur firmata, datata e numerata dall'artista stesso. L'autore, interpellato, le ha detto testualmente che ogni anno crea una sola opera in originale (conservata da lui in catalogo ragionato) di cui realizza un tot numero di copie (la sua è la n. 23) che mette in vendita inserendo in ognuna di esse un particolare oppure omettendolo (alla sua, un ritratto femminile, manca il pollice della mano sinistra). Ebbene: no! non si tratta di una truffa. Nell'arte moderna già nel 1919 il noto dadaista Marcel Duchamp realizzava riproduzioni fotografiche della Gioconda di Leonardo Da Vinci, a cui aggiungeva baffi e pizzetto. E così è per migliaia di altri esempi che potrei farle. L'arte è dettata dall'autore, è lui che decide l'opera. C'è chi ha prodotto tagli, chi scarabocchi, chi sputi su tela... e chi non vi ha impresso nulla. L'artista è libero di farlo come lei è libera di non comprare "ciò che non conosce".

Signor **Lorenzo Lucignani**, per quanto concerne la manifattura di Capodimonte e la vicenda legata alla riproduzione del suo marchio, la invito a leggere l'esperto di gennaio 2020, in risposta alla signora Mazzanti. Pertanto, basandomi su quanto avrà modo di leggere, aggiungo che: la sua ceramica, di cui purtroppo non mi invia misure, presenta un bel modellato ed è stata probabilmente prodotta a Bassano poche decine di anni fa. Calcolandola di cm 18×12 e priva di rotture, vale sui 250 euro.



Signora **Bosco**, il suo triciclo anni 20-40 del Novecento, vale intorno ai 350 euro.



Il dottor **Antonio Barbati** invia una supposta litografia di Carlo Carrà (112/200) edita da Marini di Lissone, azienda sconosciuta a me e ai miei proutuari. A vista, dalle foto, ritengo le figure non appartenenti alla mano dell'artista e apocrifa la firma. Dottor Barbati, i suoi dubbi sono fondati.



Signora **Leda Franceschelli**, l'apparecchio TV Radiomarelli (cm 60×60), anni '50, vale, se opportunamente funzionante, sui 350 euro, altrimenti, solo come pezzo arredativo, sui 150. Le sculture in ferro battuto (cm 40×30 circa) prodotte della Bottega Berto da Cogollo, oggetti per collezionisti, valgono 100 euro una. L'opera in bronzo (cm 18×31) dell'autore Angelo Biancini, essendo senza firma né attestazione, vale poche decine di euro, per gli amanti del genere.



Signora **Grazia Giovanna Sala**, la sua statuina in terracotta (cm 40×17) è prodotto seriale il cui valore raggiunge poche decine di euro.



Signor **Giuseppe Iannella**, il suo busto di vecchia donna (cm 52×21), pur di matrice verista, non presenta la necessaria maestria modellativa; per di più non è pezzo arredativamente concupibile dal mercato attuale. Valore, sui 250-350 euro.



Signor **Luca Zorzi**, la sua brocca con bacile (h cm 35, diametro cm 40), anni 60 del Novecento, in ceramica lumeggiata in oro, è stata prodotta dalla manifattura francese Sarreguemines (paese del nord della Francia) e vale, se integra, dagli 80 ai 100 euro.



Signor **Domenico Mastroianni** di Campoli Appennino (FR), eh no! che le sue 5.000 azioni da lire 100 (cinquecentomila) non possono essere esigibili. La Società Bancaria Sarda di Sassari (1909) fu acquisita nel 1993 dal Banco di Sardegna e in tale istituto cessò nel 2016. Il suo titolo, emesso come capitale sociale il 15-5-1908, ha solo valore collezionistico, sceso ai nostri giorni intorno ai 100-150 euro.





Signor **Marino Quarto**, circa la sua mobilia: comò sullo stile Liberty, ma prodotto degli anni 20-40 del Novecento: 350 euro, i comodini nello stesso stile, 150-200 euro; pettiniera anni 50- 60: 100 euro; letti in ottone anni 80-90: 250 euro, per arredamento e uso; il salotto eclettico (mancano foto con particolari probanti), anch'esso prodotto dagli anni 40 agli anni 70 del Novecento: 800 euro. Purtroppo il mercato odierno ha azzerato il valore della mobilia.



Signora **Laurenze Viti**, il suo uovo cinese (68 cm) è forato in alto perché si tratta di un vaso per rami e composizioni ikebana (senza acqua se presenta un foro anche sulla base). Da foto non mi è possibile determinarne l'epoca, essendo stata tale tipologia prodotta incessantemente negli anni. Lo valuterei, solo come oggetto d'arredamento, sui 400 euro, se intonso.



Signor **Roberto Boghi**, il suo bellissimo calamaio in bronzo (cm 17×6), in stile neoclassico fine Ottocento, è una chicca: 500 euro.



Signora **Enrica lessi**, iniziamo con il dipinto (cm 64×94) a firma R. De Marinis 1968. Simpaticamente, un consiglio: se ne liberi bruciandolo 'che se lo getta nei cassonetti qualche delinquente lo potrebbe recuperare e rimettere in circolazione. Il Ceoldo, artista di cui mi dà notizie circa la sua piantana, non ha quotazione alcuna. Alta cm 109, realizzata negli anni '70 del Novecento in ferro battuto (afferma lei), la piantana è orridamente ricoperta di porporina; potrebbe valere, una volta sverniciata e solo per arredamento, sui 300-350 euro. La statuina in antimonio (cm 45), replica stucchevole dell'insigne scultore Auguste Moreau (ha pure un mignolo rotto!): 40 euro per gli amanti del genere.



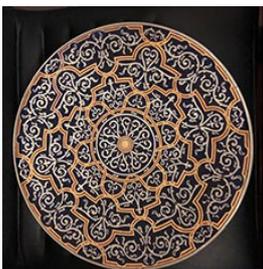
Signor **Matescu Dragos**, purtroppo le innumerevoli richieste di expertise ricevute non consentono di esaudire i quesiti che i lettori ci pongono in un solo invio. Le risponderò per ora in merito al letto in ottone pagato negli anni '70 dieci milioni di vecchie lire presso un noto antiquario di Milano. Lei ipotizza che, considerando il calo del mercato, possa valere oggi sui 3.000 euro. La cifra sarebbe giusta, anche per la bellezza scenografica del pezzo, ma le dico che, per mia esperienza, tali arredi scendono nella vendita reale intorno ai 1.500-2.000 euro.



Signor **Raffaele Dajelli** da Saronno, la sua tela (cm 45x59) raffigurante San Carlo è quadro devozionale di mano popolare. Epoca '800-'900, valore nelle condizioni cui appare: 600 euro.



Signor **Roberto Bacco**, i suoi piatti a motivi ispanici-turchi (circa 40 cm di diametro), opere di Torquato Castellani (1846-1931) e di Pio Fabbri (1847-1927), sono certamente interessanti per i collezionisti di ceramiche ma, affatto richiesti dal mercato odierno, sono scesi a un valore di non più di 250 euro cadauno.



Signor **Ioan**, il suo quadro con firma sconosciuta non ha valore antiquariale, così le statuine in legno e le monete, tanto più che sono anch'esse malamente fotografate e senza alcuna misura.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi